

L'Inps conferma la crescita dei posti: smantellare il reddito M5s è servito

Dopo l'Istat altri dati positivi: aumentano le assunzioni grazie ai contratti a tempo

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ Nei primi 10 mesi del 2023 le assunzioni sono state pari a 7 milioni, dato sostanzialmente invariato rispetto allo stesso periodo del 2022 (-0,02%). A dirlo è stato l'ultimo rapporto dell'Inps sul precariato, che spiega come il risultato sia dovuto alla somma algebrica degli andamenti positivi delle assunzioni di contratti di lavoro intermittente (+4%), a tempo determinato (+3%), stagionali (+2%) e quelli negativi di apprendistato e a tempo indeterminato (-4%) e i contratti in somministrazione (-7%). Dati che evidenziano di fatto come la revisione del Reddito di cittadinanza e le misure relative al taglio del cuneo fiscale, abbiano garantito un flusso costante di assunzioni.

Il report evidenzia inoltre come le cessazioni dei rapporti di lavoro a ottobre 2023 sono state circa 6 milioni. Dato in diminuzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-1%). Secondo l'Inps concorrono a questo risultato i contratti di somministrazione (-7%), quelli a tempo indeterminato e di apprendistato (-5%). Correlata all'andamento positivo c'è anche la dinamica dei contratti stagionali (+1%), di quelli a tempo determinato (+2%) e dei contratti di lavoro intermittente (+3%).

Nel corso dei primi dieci mesi del 2023, le assunzioni in somministrazione a tempo indeterminato sono state di poco inferiori (-0,07%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda invece le assunzioni in somministrazione a termine, queste risultano essere significativamente diminuite (-7%). Altro dato, riguarda poi la cessazione del rapporto di lavoro, per la quale si rileva un aumento nei contratti a tempo indeterminato (+7%) e una flessione per

quelli a termine (-8%). Il saldo annualizzato è risultato essere positivo ad ottobre 2023 (+4.000). Il risultato, spiega il report dell'Inps, risulta essere l'esito algebrico di una tendenziale flessione delle posizioni di somministrazione a tempo indeterminato (-7.000) e di un incremento di quelle a termine (+11.000).

Sempre restando focalizzati su ottobre 2023, si può osservare un saldo positivo pari a 507.000 posizioni di lavoro. «Questi dati, che si sommano a quelli positivi dell'Istat sull'occupazione, rappresentano la migliore risposta alle previsioni catastrofiche di chi auspicava un fallimento del governo per poter continuare con misure assistenzialistiche, bonus vari che si sono dimostrati fallimentari», dichiara, **Tommaso Foti**, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera. Per quanto riguarda, invece, il tempo indeterminato la variazione tendenziale annua risulta pari a +371.000 unità, mentre per l'insieme delle altre tipologie contrattuali la variazione è stata pari a +136.000 unità. Nel dettaglio, si può osservare un: +58.000 per i rapporti a tempo determinato, +36.000 per gli intermittenti, +28.000 per gli apprendisti, +9.000 per gli stagionali e +4.000 per quelli somministrati. Altro aspetto su cui si concentra l'osservatorio dell'Inps è il lavoro occasionale. Per questa fattispecie si evidenzia come i lavoratori impiegati con contratti di prestazione occasionale a ottobre 2023 erano di poco inferiori alle 18.000 unità. In aumento del 20% rispetto allo stesso mese del 2022, confermando di fatto il trend in atto fin dall'inizio del 2023. L'importo medio mensile lordo della remunerazione effettiva risulta pari a 247 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4811 - L.1763 - T.1745

